



Una manifestazione contro la violenza sulle donne

Il dossier

MARIA ZANCHI

Per un puro caso, o forse per disperazione, ieri un'altra donna non ha allungato la lunga lista delle vittime per mano di un uomo, spesso quello che si sceglie come marito o compagno. Il caso è molto simile a tanti altri. Una lite familiare. La città è Roma ma potrebbe essere ovunque visto che il femminicidio è la prima causa di morte in Italia per le donne tra i 16 e i 44 anni. Un marito, ubriaco, che si sfoga sulla propria moglie la colpisce ripetutamente fino a farla crollare a terra. Come aveva fatto altre volte, sostengono chi li conosceva. Solo che questa volta il finale è diverso. Per caso, ma più per disperazione, si diceva, il padre della ragazza, malato, ha cercato di intervenire per calmare gli animi e far terminare la violenta lite. Poi ha afferrato il coltello e ha colpito l'uomo, un 49enne peruviano, al petto provocandogli un'emorragia fatale.

L'epilogo diverso ma storia molto troppo simile a tante altre. E proprio contro questa mattanza che il movimento di «Se non ora quando» hanno lanciato un appello,

Cresce la mobilitazione contro il femminicidio «Ora una nuova legge»

Continuano ad arrivare firme all'appello lanciato dal movimento "Se non ora quando". L'ex ministro Pollastrini: «Subito un piano del governo»
Di Pietro: «La politica fermi questa barbarie». Ieri l'ultimo caso a Roma

che potete firmare anche sul nostro sito, unita.it. Hanno già aderito in migliaia e le firme aumentano di ora in ora. Dalla leader Cgil Susanna Camusso, a Roberto Saviano, al segretario Pd Pier Luigi Bersani che su Twitter ha scritto: «Si uccidono le donne. Le uccidono i maschi. È ora di dirlo, di vergognarcene, di fare qualcosa per stroncare la barbarie».

«È giusto gridare insieme basta. È salutare che si uniscano gli uomini di buona volontà e dicano» ha detto ieri l'ex ministra per le Pari opportunità Barbara Pollastrini, che ha ade-

rito all'appello di Snoq. «Ma poi? Sono anni che riempiamo strade, piazze e convegni contro la violenza», prosegue l'esponente del Pd. «Chiediamo quindi subito al governo e alle ministre di presentare il piano d'azione contro molestie e violenza. Alle donne, sulle pensioni, è stato chiesto molto: l'esecutivo restituisca qualcosa almeno in termini di sicurezza e diritti umani. Servono risorse da stanziare per la prevenzione, per centri e case di accoglienza, per la tutela delle vittime. È indispensabile la celerità dei processi e

la certezza della pena. E, certo, cultura, civismo e educazione al rispetto sono antidoti fondamentali».

«Aderisco all'appello di Se non ora quando per una mobilitazione che metta sotto gli occhi anche di chi non vuol vedere, la silenziosa strage di donne uccise da quelli che consideravano i loro uomini» ha fatto sapere Rosa Villecco Calipari, vicepresidente dei deputati Pd. «Credo che ognuna e ognuno per la nostra parte, oltre alla mobilitazione, possiamo fare qualcosa in più. Dal rendere noti i dati di femminicidi e